

# SERVIZI SANITARI VICINI AL CITTADINO



Tutelare i servizi di diagnosi e prevenzione nel nostro territorio, l'attività specialistica territoriale ed il presidio ospedaliero "S.Croce", che oltre alla medicina multi specialistica e ad attività chirurgiche specialistiche comprenda anche una chirurgia d'urgenza, così come era previsto nel primo piano aziendale di Marche Nord. Il Sindaco è per legge il tutore della salute dei cittadini. Questo riguarda non solo la doverosa salvaguardia dell'Ospedale, ma il rilancio dei servizi socio-sanitari sul territorio, che sono fondamentali. Occorre di conseguenza attivare, agendo con la forza di Ente capofila dell'Ambito, servizi e prassi operative - condivise e sottoscritte con l'Azienda Sanitaria e l'Ambito Territoriale Sociale - che diano concrete risposte ai cittadini nei seguenti, fondamentali campi dell'integrazione socio-sanitaria:

## FanoprogettaFano

### Chi

- Anziani
- Bambini
- Disabili
- Famiglie
- Giovani/Studenti
- Commercianti
- Dipendenti
- Liberi professionisti
- Imprenditori
- Disoccupati
- Associazioni
- Altro\_\_\_\_\_

### Cosa

- Casa
- Istruzione
- Lavoro
- Impresa
- Cultura/Eventi
- Turismo
- Sport/Tempo libero
- Sociale
- Sanità
- Ambiente
- Trasporti
- Altro\_\_\_\_\_

### Dove

- Zona Mare
- Centro storico
- Porto
- Zona industriale
- Quartiere:
- \_\_\_\_\_
- Aree residenziali
- Aree verdi
- Aree fluviali
- Aree agricole
- Aree dismesse
- Altro\_\_\_\_\_

proponente



codice idea

# 014

- minori in disagio sociale
- persone con disabilità
- persone con problemi di salute mentale
- persone in stato di dipendenza patologica
- persone non autosufficienti.

Riorganizzazione degli ospedali e dei servizi distrettuali attraverso l'integrazione e riqualificazione seguendo la verifica della funzionalità dei piccoli ospedali dal punto di vista gestionale ed assistenziale (Prevista dal decreto Spending Review).

Riorganizzare non è necessariamente tagliare ma saper coordinare individuando il ruolo importante del territorio dei vari ospedali individuando il compito ed i relativi obiettivi specifici di ogni singolo ospedale.

Si tratta di invertire il processo di realizzazione della riforma sanitaria, come spesso succede si è partiti dal tetto ( ponendosi la questione dell'ospedale come struttura e non dalle prestazioni di cura) La mobilità passiva , nasce dalla carenza della gestione organizzativa e dalla qualità delle prestazioni e non dagli edifici.

Prima bisogna garantire una buona rete di servizi territoriali capaci di una medicina di prossimità alla persona. Oggi questa rete è assente perché sempre appoggiata agli ospedali ( che hanno svolto un grosso lavoro di supplenza) . Da questo è chiara la necessità della tutela degli ospedali di Fano e dei nostri territori interni.

Una riqualificazione che deve passare attraverso un'innovazione tecnologica dei processi diagnostici e terapeutici e miglioramento organizzativo che crei nuovi rapporti tra ospedale territorio. Nessun progetto di forme innovative di assistenza medica e forme innovative di domiciliarità.( telemedicina, collegamenti in rete tra le varie strutture, utilizzo a distanza di metodi diagnostici e terapeutici ecc....)

Concentrare in una sola struttura non migliora , intesa

Il secondo elemento critico: l'aziendalizzazione dell'ospedale, bisogna ridare continuità assistenziale al malato e non separare la prestazione acuta da quella della continuità della terapia, oggi i pazienti dimessi in gran parte sono disorientati per mancanza di percorsi diagnostici e terapeutici preordinati.

L'accesso e l'uscita dalle prestazioni mediche acute hanno bisogno di percorsi omogenei ed organici, se ciò non avviene si creano liste di attesa.

La storia dell'ospedale

Al di là delle dichiarazioni di facciata e la vocetta con cui Sanchioni ha risposto a Ricci il programma elettorale della coalizione di centrodestra sull'ospedale è molto semplice: non vi ammalate per i prossimi cinque anni o se proprio dovete farlo fatelo lontano da qui. Sanchioni dopo essere stato silente all'interno del Pd, voltata gabbana ha deciso di continuare la linea Aguzzi. Che con un eufemismo chiamano "pari dignità tra Fano e Pesaro" e in realtà significa che l'unica cosa che conta è che a Fano non si stia peggio di Pesaro. E il centrosinistra? Continuerà la sua consueta politica di subordinazione al Pd provinciale a sua volta succube del Pd regionale

Quindi ciò che sarà deciso in Ancona Fano lo accetterà senza battere ciglio. Seri in cinque anni sull'ospedale non ha sollevato un'obiezione che fosse una. E quando ha finalmente parlato nell'ottobre 2013 lo ha fatto per dire che stava con Aguzzi. Quell'Aguzzi che in cinque anni ha cambiato opinione sei volte.

La storia di questi ultimi anni è la storia di un piano di integrazione tra gli ospedali di Fano e Pesaro carente di tutto ciò che sarebbe occorso per un piano di fusione decente. La prima responsabilità è dunque della Regione. Ma gli amministratori locali e provinciali lo hanno scientemente avallato, proteggendo un progetto che mancava di qualsiasi trasparenza. Di quanto si dice abbiamo le prove.

I cittadini devono sapere che quando venne fatta l'audizione alla quinta commissione prima della approvazione della legge sulla azienda ospedaliera Marche Nord, il Comune di Fano decise di non intervenire.

I cittadini devono sapere che la mozione di appoggio all'integrazione dell'Azienda sanitaria firmata da Pdl, Pd, Udc e La Tua Fano e Socialisti per Fano fu fatta a scatola chiusa senza che vi fosse nessuna analisi dei bisogni, né dei servizi territoriali da erogare.

I cittadini devono sapere che nella scelta per un ospedale unico non fu varato un piano dei costi, né un piano di riduzione degli sprechi e una unificazione dei doppi reparti.

I cittadini devono sapere che Luciano Benini presentò una richiesta per un consiglio monotematico sulla sanità il 6 Ottobre 2010 e nonostante le ripetute sollecitazioni e promesse questo consiglio non è mai stato fatto.

I cittadini devono sapere che le "eccellenze" promesse con il nuovo ospedale non sono previste dal piano sanitario regionale che concentra le alte specialità nella sola Ancona.

I cittadini devono sapere che Fosso Sejore venne scelto come sito privilegiato nell'Analisi comparativa operata dalla Provincia nonostante fosse un'area privata, vincolata e poco accessibile, senza che le analisi costi-benefici sulle spese e i tempi necessari per le opere di adeguamento fossero state fatte.

I cittadini devono sapere che il sindaco decise per quel sito senza portare la questione in consiglio comunale.

I cittadini devono sapere che fu inventata la possibilità di una nuova fermata del treno a Fosso Sejore mentre il Piano Strategico della stessa Provincia proponeva di arretrare la ferrovia.

I cittadini devono sapere che in questi anni sull'ospedale di Fano si è proceduto per dargli una morte per asfissia. Devono sapere che Aguzzi, Sanchioni, il Pd di Fano e di Pesaro hanno avallato scientemente l'impoverimento delle risorse sanitarie non solo nella città di Fano, ma in tutta la provincia, decisa in regione. E devono sapere che i veri problemi da affrontare sono le assurde liste di attesa per visite specialistiche, gli esami diagnostici (TAC, risonanze, endoscopie), le prestazioni di Pronto soccorso, la fisioterapia riabilitazione, le utenze psichiatriche allo sbando e che queste cose non riguardano necessariamente la situazione dell'ospedale perché si possono anzi si debbono organizzare ed offrire diffusamente nei distretti e nei poliambulatori. Questo i cittadini devono sapere. Che il vero cardine della salute sono le politiche di prevenzione e una sanità territoriale efficiente: il dibattito Ricci-Sanchioni è un Fano-Vis giocato con la salute.